

Le Recensioni

Lo spettacolo Il Teatrino Giullare ha riletto la prima prova teatrale di Pinter

La stanza degli uomini-fantocci

La stanza è il quarto lavoro che Teatrino Giullare dedica a un autore contemporaneo. La prima prova teatrale di Harold Pinter del 1957 segue *Finale di partita* di Beckett, *Alla meta* di Bernhard, *Lotta di negro e cani* di Koltès. E rivela sempre di più la vocazione dei due creatori bolognesi nati burattinai ad abbandonare le marionette per trasformare l'attore in fantoccio e feticcio, per esplorare confini tra l'uomo e l'essere artificiale che rimandano alle avanguardie storiche del Novecento, con esseri ibridi che sembrano uscire da una fantasia yiddish. In questo lavoro, prodotto a Udine per una rassegna dedicata al drammaturgo inglese, lo spettatore segue la storia attraverso l'inquadratura di un'altra finestra. I personaggi si fanno scorgere a mezzobusto o solo per dettagli del corpo, si celano chiudendo tendine, si lasciano ascoltare fuori campo o percepire attraverso il fumo di una sigaretta. Le parti rendono il tutto insieme vivido e sfuggente, in una storia che incrocia destini misteriosi intorno a un appartamento di un condominio simile a un'invenzione di Kafka, che ben precipita nella quotidianità minacciosa di Pinter. Ci sono, all'inizio, una moglie e un marito in un interno dimesso; c'è il mistero di una stanza abitata forse da stranieri, forse da clandestini. C'è un padrone di casa. Fin qui tutto sembra regolare, come il fuoco nel caminetto. Poi però appaio-



no due che potrebbero abitare nella stanza misteriosa e che sembrano accusare la donna e il marito, uscito nel frattempo, di essere loro gli abusivi, i clandestini. Arriva un intruso, forse un vecchio amante dimenticato, mentre anche il padrone di casa cambia di funzione. La violenza si accende senza mai deflagrare, sempre sul filo di una tensione dirompente. Maschere di lattice deformano i linea-

menti degli attori, rendendoli specchio di anime ambigue, insicure, aggressive, malate.

Una mano, un'ombra dietro la tendina, i piedi poggiati sul tavolo, un'altra maschera e un cambio della voce mutano situazione e figura, ma sono sempre i due straordinari interpreti a intrecciare una danza di rapporti oscuri sotto una banalità feroce. Enrico Deotti e Giulia Dall'Ongaro rivelano, con que-

sto spettacolo di attese, di silenzi, di vuoti anche, di grida trattenute nel fraseggio quotidiano, una maturità espressiva intensa e virtuosistica insieme, in una lingua teatrale capace di evocare, inquietare, sorprendere, trascinare. *La stanza* è stato in vari importanti festival estivi. Si vedrà all'Irc di San Lazzaro in gennaio.

Massimo Marino